



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VARIANTE IN RIDUZIONE 2018 E CONSEGUENTI MODIFICHE AL RUE, AL 2° POC E AL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

ADOTTATO	con Delibera di CC. n. 222989/156	del 11/12/2018
PUBBLICATO	sul B.U.R. n. 408	del 27/12/2018
APPROVATO	con Delibera di CC. n.	del
PUBBLICATO	sul B.U.R. n.	del

VALSAT



DICEMBRE 2018

Valsat – VAS preventiva e sintesi non tecnica

Variante a PSC

**Variante in riduzione 2018 al PSC e
conseguenti modifiche al RUE, al 2° POC e al
piano di zonizzazione acustica**

Valsat

Indice generale

PREMESSA.....	3
Contenuti e obiettivi generali della variante al PSC.....	4
Verifica di coerenza.....	7
Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni.....	11
Descrizione degli interventi di variante e loro impatti.....	25
Indicatori di monitoraggio del PSC.....	32
Valutazioni conclusive.....	37
Sintesi non tecnica.....	38

PREMESSA

Il PSC - Piano Strutturale Comunale del Comune di Ravenna è stato approvato con Delibera di C.C. n. 25/21669 del 27 febbraio 2007.

A completamento degli strumenti urbanistici previsti dalla L.R. 20/2000, sono stati approvati il RUE con Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28 luglio 2009, il POC 2010-2015 con delibera di C.C. n. 23970/37 del 10/03/2011, che è decaduto in data 30 marzo 2016 ai sensi del c. 1 dell'art. 30 della L.R. 20/2000, il 2° POC con delibera di C.C. n. 135845/87 del 19/07/2018. Sia il PSC che il RUE e i due POC sono dotati di una specifica Valsat (per il PSC: elaborato – G4 *Rapporto di Valsat*; per il RUE: elaborati - RUE.8 *Relazione di Valsat*, RUE8.1 *Rapporto di Valsat – Variante 2015 di adeguamento e semplificazione*, RUE8.2 *Rapporto di VALSAT - Variante di rettifica e adeguamento 2016 al RUE*, per il POC 2010-2015: elaborato – POC.6 *Rapporto ambientale di VALSAT/VAS* e per il 2° POC elaborato POC.6 - *Relazione di VALSAT/VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale*), finalizzata a considerare gli effetti sul territorio delle previsioni dei piani urbanistici, al fine di assicurare che le scelte pianificatorie attinenti i processi di trasformazione del territorio proponano complessivamente un bilancio positivo, ovvero comportino un miglioramento della qualità del territorio, sotto i profili ambientale, insediativo e funzionale, ai sensi della L.R. 20/2000.

A livello comunitario la Direttiva CE 42/2001 disciplina la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e prevede che la valutazione del piano sia concepita come un documento in cui sono evidenziati i potenziali impatti negativi sul territorio e le misure idonee per mitigarli e ridurli. Tale direttiva è stata recepita dal Testo Unico sull'Ambiente (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) e in Emilia Romagna dalla L.R. n.9/2008.

La L.R. 9/2008 e la successiva L.R. 6/2009 stabiliscono che la VAS per i piani urbanistici previsti dalla L.R. 20/2000 è costituita dalla valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) di cui all'art. 5 della stessa legge (e s.m.i.), integrata da adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. 152/2006 non contemplati dalla L.R. 20/2000.

In data 21 dicembre 2017 la Regione Emilia Romagna ha approvato la nuova Legge Regionale Urbanistica (L.R. 24/2017) che è entrata in vigore il 1° gennaio 2018 e che ha abrogato la L.R. 20/2000. Ai sensi del c.4 dell'art. 4 della L.R. 24/2017, durante il periodo transitorio di cui al c. 1 dell'art. 3 della L.R. 24/2017, i Comuni possono adottare varianti specifiche alla pianificazione urbanistica vigente secondo quanto previsto dalla L.R. 20/2000.

Data l'equivalenza tra i contenuti della Valsat ai sensi della L.R. 20/2000 e quelli della VAS richiesta dalla legislazione nazionale, il PSC viene dunque accompagnato da una Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat), che assume anche il valore di VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Lo scopo della Valsat è dunque quello di valutare la coerenza delle scelte di piano, rispetto agli obiettivi generali di pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani redatti dagli enti di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale. La presente relazione di Valsat è rivolta a mettere in evidenza in che modo la disciplina del PSC, per la parte sottoposta a variante, contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e non comporti impatti potenzialmente negativi.

Contenuti e obiettivi generali della variante al PSC

La presente variante al PSC ha l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo nel territorio, trasformando suoli edificabili in agricoli/verde, per quelle aree per le quali è stata fatta specifica richiesta nell'ambito del *Bando esplorativo per eliminazione dagli strumenti urbanistici di aree edificabili di nuova urbanizzazione e aree consolidate inedificate* approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 32 del 17 febbraio 2015 e pubblicato il 19 febbraio 2015 e per quelle oggetto di altre richieste di declassamento che sono pervenute successivamente, anche durante la redazione della variante.

Il suddetto bando prevedeva, in vista del 2° POC e/o di variante specifica al Regolamento Urbanistico Edilizio, la possibilità di inoltrare una **richiesta di declassamento a terreno agricolo** delle **aree di nuova urbanizzazione** pianificate dall'allora vigente POC ma non ancora attuate o **di porzioni di territorio consolidato** (con maggiore riferimento a quelle esterne ai centri abitati) edificabili a norma del vigente RUE ma non ancora attivate. Entro la data di scadenza del termine per la presentazione (ore 13 del 31 marzo 2015) sono pervenute 33 richieste, mentre una è arrivata fuori termine.

Le proposte di modifica comprese nella Variante sono relative ad aree:

- per le quali è stata presentata richiesta di riclassificazione nell'ambito del Bando esplorativo;
- che sono state oggetto di richieste di riclassificazione a zona agricola o a verde presentate dai proprietari successivamente alla scadenza del bando;
- che sono già state modificate nel RUE alla sua approvazione o previo varianti specifiche, e che quindi non sono già più edificabili, ma permangono nel PSC che quindi va adeguato di conseguenza.

L'obiettivo e la strategia portante della variante al PSC sono quelli di ridurre il consumo di suolo diminuendo il carico urbanistico all'interno dei centri abitati in attesa della revisione generale dello strumento urbanistico (PUG di cui alla L.R. 24/2017) che supererà il PSC e che più organicamente affronterà la tematica del contenimento del consumo di suolo e disciplinare la tutela e l'uso del territorio al fine di:

a) realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale che operi per il risparmio delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche al fine del benessere economico, sociale e civile della popolazione regionale, senza pregiudizio per la qualità della vita delle future generazioni;

b) promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali;

[...] (art. 1 L.R. 20/2000).

Inoltre, al fine di anticipare i contenuti del nuovo piano urbanistico (PUG) previsto dalla L.R. 24/2017, la presente variante al PSC assume i seguenti obiettivi di cui al c.2 dell'art. 1 della L.R. 24/2017:

a) contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;

[...]

c) *tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche favorevoli al benessere umano ed alla conservazione della biodiversità;*

d) *tutelare e valorizzare i territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari, salvaguardando le diverse vocazionalità tipiche che li connotano;*

[...]

Il provvedimento di variante al PSC riguarda la riclassificazione di ambiti potenzialmente urbanizzabili:

- per alcuni si tratta di adeguamenti a riclassificazioni già entrate in vigore con l'approvazione del RUE e con alcune sue successive varianti, gli impatti delle quali sono già stati valutati nell'ambito delle relative Valsat;
- le nuove riclassificazioni riguardano:
 - 1) n° 4 aree che vengono riclassificate da *Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale* di cui all'art. 104 del PSC.5 a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* di cui all'art. 76 del PSC.5;
 - 2) n° 3 aree che vengono riclassificate da *Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale* di cui all'art. 104 del PSC.5 a *Zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola* di cui all'art. 76 del PSC.5;
 - 3) n° 4 aree da *Città Consolidata prevalentemente residenziale* di cui all'art. 96 del PSC.5 a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* di cui all'art. 76 del PSC.5;
 - 4) n° 2 aree che da *Ambito a Programmazione Unitaria e Concertata* di cui all'art. 22 c.4 del PSC.5 vengono riclassificate una a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* di cui all'art. 76 del PSC.5, l'altra ad *Attrezzature e impianti sportivi esistenti, Zona agricola periurbana, Ambito di valorizzazione naturalistica AVN2 ed Attrezzatura pubblica sovracomunale – cimitero*.
 - 5) n° 2 aree da *Città di nuovo impianto prevalentemente per attività produttiva* di cui all'art. 106 del PSC.5 a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* di cui all'art. 76 del PSC.5;
 - 6) n° 1 area da *Città di nuovo impianto prevalentemente per attività produttiva* di cui all'art. 106 del PSC.5 a *Zona agricola periurbana* di cui all'art. 77 del PSC.5;
 - 7) n° 1 area da *Città di nuovo impianto per attività miste* di cui all'art. 107 del PSC.5 a *Sistema delle dotazioni territoriali, attrezzature e spazi pubblici, verde pubblico comunale* di cui all'art. 54 del PSC.5
 - 8) n° 1 area da *Aree di nuovo impianto per la Logistica Portuale* di cui all'art. 88 del PSC.5 a *Zona di più recente formazione derivata dalla riforma fondiaria ad alta vocazione produttiva agricola* di cui all'art. 76 del PSC.5
 - 9) n° 1 area da *Città consolidata prevalentemente per attività produttiva* di cui all'art. 98 del PSC.5 a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* di cui all'art. 76 del PSC.5;

La variante interessa anche il RUE, nonché alcune tavole del 2°POC e la zonizzazione acustica, perché le riclassificazioni di PSC incidono di conseguenza su tali elaborati e relative previsioni.

Nello specifico, la variante propone di:

- ridurre le aree destinate a “*Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale*” e “*Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria*”, al fine di diminuire il carico urbanistico previsto e perseguire gli obiettivi di rigenerazione, definiti dal PSC;
- ridurre le aree destinate a “*Città di nuovo impianto prevalentemente per attività produttiva*” e “*Aree di nuovo impianto per la Logistica Portuale*”, al fine di incentivare la rifunzionalizzazione e il riutilizzo delle aree produttive esistenti;
- ridurre gli interventi di trasformazione in aree non edificate, ma ricomprese all'interno del territorio urbanizzato e individuate come “*Città Consolidata prevalentemente residenziale*” e “*Città consolidata prevalentemente per attività produttiva*”, prevedendone la trasformazione a “*Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola*”;
- ridurre le aree destinate a “*Città di nuovo impianto per attività miste*”, prevedendone la trasformazione a “*Verde pubblico comunale*” al fine di aumentare le dotazioni territoriali;
- incentivare l'agricoltura periurbana, prevedendo tale destinazione d'uso per le aree precedentemente individuate di nuovo impianto più prossime alla città Consolidata;
- adeguare le previsioni di PSC a quelle del RUE.

Per quanto riguarda gli usi residenziali, i principali contenuti della variante corrispondono allo stralcio dal PSC delle aree di espansione programmate ad est del centro di Mandriole, a sud del centro di Porto Fuori, in adiacenza al centro di Roncalceci, a ovest del centro abitato di S. Zaccaria, a est del centro di Torri, tra Santo Stefano e Carraie e a Le Ammonite, nonché lo stralcio dal perimetro della Città Consolidata prevalentemente residenziale di un'area localizzata a sud del centro abitato di Mezzano, di una a Castiglione, di una ad Osteria e di una a San Zaccaria.

In totale è prevista l'eliminazione di circa **51 ha di STER a destinazione d'uso residenziale**.

Per quanto riguarda gli altri usi, è previsto lo stralcio di una porzione marginale di un vasto comparto produttivo posto a nord di Fornace Zarattini e adiacente un tratto della SS 309 DIR S. Vitale, lo stralcio dalle aree di nuovo impianto per la Logistica Portuale di una porzione di terreno con sovrastante fabbricato pertinenza del lotto adiacente su cui insiste l'abitazione principale, lo stralcio di una porzione significativa del comparto produttivo collocato a nord dell'ex zuccherificio di Mezzano, lo stralcio di un grande ambito destinato a nuovo impianto per attività produttiva posto ad est della zona produttiva esistente di Roncalceci, lo stralcio di un comparto destinato ad attività miste localizzato al centro di Santerno e la riduzione di un comparto relativo ad attività produttiva esistente a Villanova.

In totale è prevista l'eliminazione di circa **19 ha di STER a destinazione d'uso produttiva**.

Complessivamente vengono pertanto stralciati dal piano **70 ha di STER**, corrispondenti al **14,5%** delle corrispondenti previsioni di PSC.

In due casi (comparti 08.01 Torri e 16.01 Roncalceci) con la riclassificazione a zona agricola di comparti di espansione, le aree limitrofe a tali comparti classificate come *Zone agricole periurbane* dal PSC vigente, perdono le caratteristiche che l'art. A-20 della L.R. 20/2000 attribuisce agli ambiti agricoli periurbani, non essendo più limitrofe a centri urbani

o intercluse tra più aree urbanizzate, pertanto sono state riclassificate come *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* in coerenza e continuità con la nuova classificazione dei terreni limitrofi.

Nell'ambito della variante si è provveduto anche a correggere un errore materiale nella Tav. 12, nella quale era riportato il numero sbagliato dell'obiettivo di località riferito a Camerlona (è stato sostituito il n° 2 col n° 1) e negli elaborati di RUE Tav. 095 e RUE.9 a rettificare, in quanto per un piccolo tratto ivi erroneamente riportato, il tracciato della fascia di rispetto del Fiume Savio, in corrispondenza del comparto 27.02 di Castiglione, di cui all'art. 142 c.1 lettera c) del DLgs n. 42/2004, secondo quanto previsto dal c.2 dello stesso DLgs per le zone di non applicazioni del vincolo.

Obiettivo della presente variante è quello di contenere il consumo di suolo, diminuendo il carico urbanistico all'interno dei quartieri e delle frazioni.

Inoltre, riducendo le opportunità di nuovi insediamenti in territori agricoli si incentivano le azioni di riqualificazione diffusa e di rigenerazione della città esistente e del forese.

Le azioni della presente Variante al PSC non vanno ad inficiare in alcun aspetto la struttura e le scelte strategiche del PSC definite e condivise con Enti e Comuni contermini, nell'ambito della Conferenza di Pianificazione, in sede di prima approvazione.

Verifica di coerenza

Un primo momento di valutazione consiste nella verifica della congruenza tra gli obiettivi della variante al PSC e quelli degli strumenti di pianificazione sovraordinata, con particolare riguardo al PTCP, in quanto strumento programmatico di riferimento per il PSC.

Di seguito si riporta la matrice di **valutazione della coerenza esterna**, il cui esame mostra la coerenza degli obiettivi della variante al PSC con gli indirizzi stabiliti dallo strumento di pianificazione provinciale (3 linee strategiche e 18 obiettivi).

LINEE STRATEGICHE PTCP	OBIETTIVI GENERALI PTCP	OBIETTIVI GENERALI VARIANTE PSC
1. Economia della Conoscenza	1.1 sostenere i processi di trasformazione della conoscenza alla creazione di valore economico: l'importanza della ricerca	/
	1.2 sostenere e promuovere la qualificazione delle risorse umane: il ruolo strategico dei processi formativi	/
	1.3 rafforzare il ruolo, l'identità e la funzione dell'insediamento universitario ravennate nell'ambito del Polo Universitario Romagnolo	/
	1.4 cultura: nuova frontiera dell'economia della conoscenza	/
	1.5 affrontare i problemi del mercato del lavoro e governare i flussi di immigrazione	/

	1.6 contrastare il lavoro nero e assicurare la sicurezza sul lavoro	/
	1.7 i poli per l'inserimento di Ravenna in reti globali	/
2. Processi di Internazionalizzazione	2.1 miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi della mobilità	/
	2.2 sostenere l'innovazione e il rafforzamento delle PMI e rafforzare la capacità di attrazione di investimenti di qualità	/
	2.3 dalla grande impresa al "distretto chimico"	/
	2.4 sostenere il miglioramento qualitativo dei prodotti delle imprese e dei servizi collegati in seno alla filiera agro-alimentare	/
	2.5 credito per l'innovazione	/
	2.6 contribuire alla pace e alla collaborazione internazionale, favorire l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e l'apertura ad est	/
3. Valorizzare il territorio come risorsa	3.1 sostenibilità ambientale	+
	3.2 innovazione dei servizi pubblici locali	/
	3.3 ruolo strategico del settore turismo-commercio	/
	3.4 la risorsa Appennino	+
	3.5 la società del Welfare	/

+ Incidenza positiva rispetto alle previsioni sovraordinate PTCP

/ Nessuna incidenza

Un secondo momento di valutazione consiste nella **valutazione della coerenza interna**, ovvero l'esame della conformità interna allo stesso PSC e dunque tra gli obiettivi del Piano vigente (3 strategie e 20 azioni di Piano) e quelli della variante, per verificarne la rispondenza ambientale e territoriale.

Obiettivi generali del PSC VIGENTE		Obiettivi della VARIANTE PSC			
		ridurre le aree destinate a <i>Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale</i>	ridurre le aree destinate a <i>Città consolidata prevalentemente per attività produttiva</i>	ridurre gli interventi di trasformazione e in aree non edificate, ma ricomprese all'interno del territorio urbanizzato	incentivare l'agricoltura periurbana
1. sviluppo economico-sociale	1.1 Perseguire uno sviluppo equilibrato tra i diversi settori produttivi (industria, attività portuali, attività turistiche, attività ricreative, attività agricole e agroalimentari)	/	/	/	+
	1.2 Perseguire un modello post-industriale di sviluppo (prevalenza di terziario e servizi) socialmente più sostenibile	/	/	/	+
	1.3 privilegiare forme più "leggere" di sviluppo, cioè a minor consumo di energia e di materia, a minor impatto ecologico	+	+	+	+
	1.4 articolare e qualificare l'offerta turistica	/	/	/	/
	1.5 qualificare il sistema dell'offerta commerciale, rafforzando la sua presenza in città	/	/	/	/
	1.6 consolidare Ravenna, a partire dal suo porto, come nodo intermodale primario di scambio nelle relazioni nazionali ed internazionali est-ovest e nord-sud	/	/	/	/
	1.7 consolidare e sviluppare il sistema universitario integrandolo con la città e relazionandolo col sistema economico	/	/	/	/
	1.8 inserire il territorio rurale nel circolo virtuoso di uno sviluppo locale basato sull'uso coordinato e compatibile delle risorse in esso presenti	+	+	+	+
	1.9 Estendere le politiche volte a conciliare il modello di sviluppo con l'esigenza di dare risposte alle domande che emergono dalle nuove categorie a rischio	/	/	/	/

2. riqualificazione del territorio	2.1 promuovere la qualità urbana a tutte le scale ed in tutte le fasi del processo di trasformazione dell'insediamento	/	/	/	/
	2.2 Dare priorità alla riabilitazione degli elementi dell'insediamento e delle reti infrastrutturali esistenti	+	+	+	+
	2.3 assicurare la durata nel tempo della qualità urbana ricercandola in tutte le fasi del processo di produzione e gestione della città	/	/	/	/
	2.4 completare il recupero e la riqualificazione del Centro storico del capoluogo	/	/	/	/
	2.5 introdurre nei processi e negli interventi ordinari di trasformazione attenzione alle condizioni qualitative dei contesti	/	/	/	/
	2.6 ridurre gradualmente e, se possibile, eliminare, le situazioni urbane o rurali di assenza di qualità per degrado ambientale, ecologico e paesaggistico, o per mancanza di identità o di adeguate dotazioni	/	/	/	/
	2.7 estendere le politiche finalizzate alla sicurezza del territorio nei riguardi di tutte le situazioni sensibili (esondabilità, subsidenza, erosione, ecc) e di rischio	/	/	/	/
3. salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	3.1 assicurare la tutela delle risorse ambientali e culturali	+	+	+	+
	3.2 mettere sempre più a sistema il complesso delle risorse naturalistiche e culturali	+	+	+	+
	3.3 introdurre le risorse naturalistiche e culturali in circuiti di valorizzazione compatibile	/	/	/	/
	3.4 promuovere ed assicurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso l'attenzione al regime idraulico e la cura del ciclo dell'acqua, il contenimento del consumo energetico	+	+	+	+

+ Incidenza positiva rispetto agli obiettivi del PSC

/ Nessuna incidenza

Le modifiche proposte non risultano impattare negativamente sulle componenti ambientali anzi il sistema paesaggistico risulta in miglioramento grazie alle azioni previste per la riconversione del territorio urbanizzabile in territorio rurale. L'analisi degli indicatori del PSC evidenzia gli effetti positivi della variante rispetto a tutte e tre le strategie del Piano. Gli effetti della variante saranno dunque complessivamente positivi.

Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni

La Legge Regionale n. 15/2013 “Semplificazione della Disciplina edilizia” attraverso l'art. 51 ha apportato modifiche all'art. 19 della L.R. 20/2000 “Carta Unica del territorio”. In particolare il comma 3-quinquies afferma: *“Nella Valsat di ciascun piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo, denominato “Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni”, nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull’ambito territoriale interessato”.*

La verifica di conformità della presente VAS/VALSAT è stata svolta in merito alle aree oggetto di variante di nuova classificazione gravate da vincoli e prescrizioni. Per quanto riguarda gli adeguamenti a riclassificazioni già approvate con l'approvazione del RUE e con la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE, approvata con Delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016, la verifica di conformità a vincoli e prescrizioni è già stata svolta nell'ambito della Valsat di riferimento del RUE e della suddetta Variante.

Le disposizioni della Variante in riduzione al PSC appaiono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sugli ambiti territoriali interessati; per talune aree, nella attuazione della variante, come descritto, dovranno essere rispettate le prescrizioni della disciplina sovraordinata, ed eventualmente richieste le necessarie autorizzazioni.

Di seguito si riportano i vincoli e le prescrizioni esistenti per tali ambiti.

Gli elaborati analizzati sono i seguenti:

- RUE 10 Tavola dei vincoli – Scheda vincoli:
- RUE 10.1 Overlay vincoli paesaggistici vigenti ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio art. 136 e art. 142
- RUE 10.3 Overlay sintesi del PTCP

Inoltre si sono analizzati i seguenti piani:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così come variato a seguito dell'approvazione della delibera di C.P. n.24 del 22.03.2011, in attuazione del Piano di Tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (Tavola 3 "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee");
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così come variato a seguito dell'approvazione con delibera di C.P. n.71 del 29.06.2010 (tuttora vigente) del Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali (PPGR), che definisce l'idoneità delle varie zone del territorio alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (fino all'approvazione della variante al PTCP prevista in recepimento del nuovo Piano Rifiuti regionale, si fa riferimento direttamente a tale piano). Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha ridefinito per le provincie i criteri di *“localizzazione per gli impianti di trattamento dei rifiuti inclusi gli impianti di recupero dei rifiuti, gli impianti di recupero di materiali inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, gli impianti di compostaggio di rifiuti, i centri di raccolta.”* e, all'art. 22 *“Criteri per l'individuazione dei luoghi adatti agli impianti di smaltimento dei rifiuti”*, ha stabilito che non siano previsti nuovi impianti di smaltimento per i rifiuti urbani (si evidenzia la conferma della discarica di

Ravenna come impianto regionale e la previsione del suo ampliamento). Il PTCP dovrà recepire quanto definito dal Piano, eliminando le previsioni eventualmente in contrasto.

Si specifica che la Variante in esame non introduce alcuna previsione di nuovi insediamenti di impianti di deposito, trattamento e recupero rifiuti; dunque non si rilevano incoerenze tra il Piano adottato e la Variante;

- Il Piano stralcio per il rischio idrogeologico approvato dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Romagnoli ("Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" approvata dalla Giunta Regionale con Del. n. 2112 del 5/12/2016, BUR n. 375 del 15/12/2016) (Tav. 223E e 240E);

- Il Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno ("Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" approvata dalla Giunta Regionale con Del. n. 2111 del 5/12/2016, BUR n. 375 del 15/12/2016);

- Il Regolamento per le Concessioni Precarie e Licenze del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio n. 11 del 24 giugno 1996.

La ricognizione dei vincoli di natura ambientale, della tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche, storiche e antropiche, nell'ambito di competenza della Variante in riduzione al PSC è esposta nelle seguenti tabelle:

Tab. 1 - Vincoli e prescrizioni pertinenti agli ambiti territoriali interessati dalla Variante

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
<u>D.Lgs 42/2004</u>	Art. 142 c.1/c - Fiumi e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m	Tutela i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; eventuali trasformazioni che modifichino l'assetto esteriore dei luoghi sono assoggettate a procedura di Autorizzazione paesaggistica
<u>D.Lgs 42/2004</u>	Art.142 c.1/f - Parchi e riserve	Tutela i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi
<u>D.Lgs 42/2004</u>	Art. 142 c.1/g - Territori coperti da foreste e da boschi	Tutela i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; eventuali trasformazioni che modifichino l'assetto esteriore dei luoghi sono assoggettate a procedura di Autorizzazione paesaggistica
<u>D.Lgs 42/2004</u>	Art. 136 e 157 - Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (e tutelati ai sensi della normativa previgente: L. 1497/39)	I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione. Hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione.
<u>Disciplina sovraordinata: PTCP</u>	Art. 3.10 – Sistema delle aree forestali	L'articolo definisce le "aree forestali" e ne disciplina le trasformazioni al fine di preservarne le finalità prioritarie di tutela naturalistica, di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
		funzione climatica e turistico-ricreativa, oltreché produttiva.
<u>Disciplina sovraordinata:</u> <u>PTCP</u>	Art. 3.17b Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua - zone di tutela ordinaria	L'articolo disciplina le trasformazioni al fine della tutela delle aree caratterizzate a fenomeni morfologici, idraulici, naturalistici-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione.
<u>Disciplina sovraordinata:</u> <u>PTCP</u>	Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	Tutela finalizzata alla protezione delle aree che presentano rilevanti componenti vegetazionali e geologiche, e la compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva, ecc.) che generano per l'azione congiunta un interesse paesistico (per le aree esterne al territorio urbanizzato).
<u>Disciplina sovraordinata:</u> <u>PTCP</u>	Art. 3.20b Dossi di ambito fluviale recente	L'articolo disciplina le trasformazioni al fine della tutela della permanenza dei dossi fluviali sotto l'aspetto delle impermeabilizzazioni, della tutela dell'assetto insediativo storico, e dell'assetto morfologico del microrilievo originario.
<u>Disciplina sovraordinata:</u> <u>PTCP</u>	Art. 3.20c Paleodossi di modesta rilevanza	L'articolo disciplina le trasformazioni al fine della tutela della permanenza dei dossi fluviali sotto l'aspetto delle impermeabilizzazioni, della tutela dell'assetto insediativo storico, e dell'assetto morfologico del microrilievo originario.
<u>Disciplina sovraordinata:</u> <u>PTCP</u>	Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale: Bonifiche storiche di pianura	La norma riguarda i terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura; il Piano dà indirizzi ai comuni per definire la normativa di salvaguardia: va evitata qualsiasi alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale (e dei canali di bonifica di rilevanza storica e manufatti idraulici di interesse storico); gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente con l'edificazione preesistente
<u>Disciplina sovraordinata:</u> <u>PTCP</u>	Art. 7.4 Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette	La norma riguarda i Parchi regionali, le riserve naturali e le altre aree protette e stabilisce che gli strumenti di pianificazione e programmazione provinciale, comunale e delle aree protette devono provvedere ad armonizzare gli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio e a promuovere attività e iniziative economiche e sociali in linea con le finalità di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse, attraverso scelte di pianificazione e modalità gestionali orientate ad uno sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile. Detti strumenti provvedono inoltre a completare ed integrare il sistema delle aree protette con azioni ed interventi atti a potenziare i corridoi ecologici di collegamento fra le aree protette, in particolare potenziando la funzione svolta dai corsi d'acqua, in coerenza con quanto previsto all'art. 7.3 nel quadro della realizzazione della rete ecologica provinciale .
<u>Disciplina sovraordinata:</u> <u>PTCP</u>	Art. 21A-b3 Area di affioramento di materiali archeologici	Vincolo finalizzato alla tutela dei beni di interesse storico-archeologico; in particolare: b3) aree di affioramento di materiali archeologici cioè aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del Piano di campagna; la tutela comporta la protezione per i reperti di interesse storico-archeologico eventualmente emersi nel corso dei lavori, la segnalazione del ritrovamento e la sospensione dei lavori.
<u>Disciplina sovraordinata:</u> <u>PTCP Variante</u> <u>Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR (DCP n.71 del</u>	Art.6 Classificazione delle aree idonee individuate dal PTCP ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Il Piano si propone di razionalizzare il sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali nel rispetto della salute umana e della tutela dell'ambiente. La Tavola 1 recepita nella Tav. 4 PTCP riporta la delimitazione delle "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi", "le aree definite potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti previo

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
<u>29/06/10.BUR n.101 del 04/08/10</u>		approfondimento mirato e/o se tali impianti sono specificamente previsti dagli strumenti di pianificazione". Le aree non retinate ottenute per differenza tra le due zonizzazioni, rappresentano poi le aree idonee alla localizzazione di nuovi impianti.
<u>Disciplina sovraordinata: variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque (approvato dalla Regione Emilia-Romagna con delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 21/12/05 n. 40). (DCP n. n. 24 del 22 marzo 2011. BUR n. 73 del 11/05/2011)</u>	Art. 5.7 Disposizioni per la zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero	In considerazione degli obiettivi ambientalmente rilevanti del contenimento del fenomeno della subsidenza, dei fenomeni di migrazione di acque fossili e della ingressione salina, l'articolo norma le possibilità di prelievo da falda (concessioni per nuove derivazioni, pozzi ad uso termale e minerale, estrazioni di acque freatiche in corso di cantierizzazione, impiego di pompe wellpoint, ...).
<u>Regolamento per le Concessioni Precarie e Licenze del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale</u>	Delibera del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio n. 11 del 24 giugno 1996	Rete scolante consorziale – Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale: Fascia di rispetto consortile indicata nel regolamento.
<u>Regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso ai documenti amministrativi del Consorzio di Bonifica della Romagna</u>	Delibera del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio n. 013/2009/CAP del 15/10/2009	Canali rete scolante - Consorzio di Bonifica della Romagna: Fascia di rispetto consortile indicata nel regolamento.
<u>Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli ("Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" approvata con Del di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016)</u>	Art. 2 ter Alveo	Individua e disciplina gli interventi sugli alvei dei corsi d'acqua principali. Specifica che all'interno degli alvei così delimitati vigono le prescrizioni stabilite all'art. 18 delle norme del PTCP e tutti gli interventi attuati all'interno dell'alveo e delle aree di espansione inondabili, che provochino una modifica della morfologia dello stesso od occupazione di spazio interessabile dalle acque, devono essere sottoposti ad adeguate verifiche idrauliche preliminari, da compiersi in base alle norme tecniche di cui al comma 4 del successivo articolo 7.
<u>Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli ("Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" approvata con Del di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016)</u>	Art. 6 Aree di potenziale allagamento	Identifica le aree nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore a 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici. La disciplina subordina le nuove edificazioni, infrastrutture e reti tecnologiche impiantistiche e di trasporto energia all'adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.
<u>Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli ("Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" approvata con Del di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016)</u>	Art. 10 Distanze di rispetto dai corpi idrici	Identifica le aree esternamente alle quali i Comuni del territorio di pianura attraversato da corpi idrici arginati, in sede di revisione dei propri strumenti urbanistici, devono localizzare le previsioni insediative, ovvero la distanza minima dal piede esterno delle arginature dei corsi d'acqua principali di pianura, tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale.
<u>Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno ("Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGR) approvata con Del di Giunta</u>	Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio Titolo II – Rischio idraulico e Assetto delle Rete Idrografica Art. 20 Controllo degli apporti d'acqua	Subordina, nelle zone di espansione, per le aree non già interessate da trasformazioni edilizie, la realizzazione di interventi edilizi alla realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m3 per ettaro di superficie territoriale, disciplinandone le modalità di calcolo, le caratteristiche funzionali, la localizzazione, gli eventuali interventi compensativi.

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
<p><u>Regionale n. 2111 del 5/12/2016)</u></p>		
<p><u>Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno ("Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" approvata con Del. di Giunta Regionale n. 2111 del 5/12/2016)</u></p>	<p>Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) " (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV – Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 28 Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare</p>	<p>Puntualizza le azioni amministrative in capo alle Amministrazioni Comunali e disciplina le modalità di intervento nelle aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare.</p>

Tab. 2 – Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni degli ambiti territoriali soggetti a tutela paesaggistico - ambientale interessati dalla Variante

(A) VARIANTE PSC

(B) ("Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" approvata con Del di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016)

(C) ("Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" approvata con Del di Giunta Regionale n. 2111 del 5/12/2016)

(D) (Regolamento per le Concessioni Precarie e Licenze del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio n. 11 del 24 giugno 1996; Regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso i documenti amministrativi del Consorzio di Bonifica della Romagna approvato con Delibera del Consiglio n. 013/2009/CAP del 15/10/2009)

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilità'
03.01	Mandriole	Modifica da "Città di nuovo impianto prevalente mente residenziale " a " Zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola"	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004) - Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto. Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) – Parco del Delta del Po- Stazione Pineta di San Vitale e Pialassa di	Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura Art. 7.4 Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi		Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV - Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 28: Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare -aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1)	Regolamento per le Concessioni Precarie e Licenze del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale: Rete scolante consorziale: Fascia di rispetto consortile	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: "Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto" (art. 136 DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la "Modifica previa autorizzazione"; ricade inoltre all'interno del <i>Parco regionale del Delta del Po- Stazione Pineta di san Vitale e Pialassa di Ravenna (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004)</i> e qualsiasi intervento dovrà essere compatibile con la relativa disciplina. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTCP, nonché al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 28 del <i>Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Fiume Reno</i> e dell'art. 20 del <i>Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilita'
			Ravenna				Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio Titolo II - Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 20: controllo degli apporti d'acqua		e/o di riduzione della vulnerabilità e rispettare la fascia di rispetto consortile prevista dal <i>Regolamento per le Concessioni Precarie e Licenze del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale</i> approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio n. 11 del 24 giugno 1996. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
03.02	Mandriole	Modifica da <i>“Città di nuovo impianto prevalente mente residenziale”</i> a <i>“Zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola”</i>	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004) - Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto. Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) – Parco del Delta del Po-	Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura Art. 7.4 Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi		Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV - Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 28: Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare -aree potenzialmente	Regolamento per le Concessioni Precarie e Licenze del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale Rete scolante consorziale: Fascia di rispetto consortile	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: <i>“Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto”</i> (art. 136 DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la <i>“Modifica previa autorizzazione”</i> ; ricade inoltre all'interno del <i>Parco regionale del Delta del Po- Stazione Pineta di san Vitale e Piasa di Ravenna (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004)</i> e qualsiasi intervento dovrà essere compatibile con la relativa disciplina. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTCP, nonché al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 28 del <i>Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Fiume Reno</i> e dell'art. 20 del

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilità'
			Stazione Pineta di San Vitale e Pialassa di Ravenna				interessate da alluvioni rare (P1) Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio Titolo II - Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 20: controllo degli apporti d'acqua		<i>Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità e rispettare la fascia di rispetto consortile prevista dal <i>Regolamento per le Concessioni Precarie e Licenze del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale</i> approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio n. 11 del 24 giugno 1996. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
05.05	Sant'Alberto	Modifica da "Ambito a Programmazione Unitaria e Concertata" a "Attrezzature e impianti sportivi esistenti", "Zona agricola periurbana", "Ambito di valorizzazione naturalistica Avn2" e "Attrezzature pubbliche"	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004) - Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto. Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 c.1/f	Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente Art. 7.4 Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi		Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV - Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 28: Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare -aree		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: "Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto" (art. 136 DLgs 42/2004) e "Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m" (art. 142 c.1/c DLgs 42/2004) all'interno del quale è possibile la "Modifica previa autorizzazione"; ricade inoltre all'interno del <i>Parco regionale del Delta del Po-Stazione Pineta di san Vitale e Pialassa di Ravenna (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004)</i> e qualsiasi intervento dovrà essere compatibile con la relativa disciplina. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilita'
		sovracomunale - cimitero"	DLgs 42/2004) – Parco del Delta del Po- Stazione Pineta di San Vitale e Pialassa di Ravenna Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m (art. 142 c.1/c DLgs 42/2004)				potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1) - aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (P2) Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio Titolo II - Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 20: controllo degli apporti d'acqua		sottostare alla disciplina dell'art. 28 del <i>Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Fiume Reno</i> e dell'art. 20 del <i>Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità . La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato
07.02	Le Ammonite	Modifica in parte da "Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale " a " Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva		Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm Art. 10: Distanze di rispetto dai corpi idrici			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTC.P. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità, inoltre, ricadendo all'interno del perimetro dell'art. 10 del medesimo Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli (Distanze di rispetto dai corpi arginali), per l'attuazione delle

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilita'
		<i>agricola</i>							trasformazioni dovrà essere richiesto parere all'autorità di Bacino competente. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
08.01	Torri	Modifica in parte da <i>"Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale"</i> a <i>"Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola"</i> e in parte da <i>"Zona agricola periurbana a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola"</i>		Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm - tirante idrico da 50 a 150 cm Art. 10: Distanze di rispetto dai corpi idrici			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità, inoltre, ricadendo all'interno del perimetro dell'art. 10 del medesimo Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli (<i>Distanze di rispetto dai corpi arginali</i>), per l'attuazione delle trasformazioni dovrà essere richiesto parere all'autorità di Bacino competente. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilità'
08.02	Mezzano	Modifica da "Città di nuovo impianto prevalente mente per attività produttiva" a "Zona Agricola periurbana"			Aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0- 50 cm			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
08.05	Mezzano	Modifica da "Città consolidata prevalente mente residenziale " a "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola"			Parte: aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi; parte: aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0- 50 cm			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
11.01	Santerno	Modifica da "Città di nuovo impianto			Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a Verde pubblico comunale di area precedentemente

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilità'
		<i>per attività miste” a “Sistema delle dotazioni territoriali, attrezzature e spazi pubblici, verde pubblico comunale”</i>			recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	50 cm			urbanizzabile. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
12.01	Fornace Zarattini	Modifica da “Città di nuovo impianto prevalentemente per attività produttiva” a “Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola”			Parte: aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi; parte: aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm - tirante idrico da 50 a 150 cm			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
13.01	Porto Fuori	Modifica da “Città di nuovo impianto prevalentemente	Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m (art. 142 c.1/c Dlgs 42/2004)	Art. 3.17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua Art. 3.19 Zone di	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e	Art. 2 ter: Alveo Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-		Regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso i	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilita'
		<i>residenziale</i> ” a “Zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola”		particolare interesse paesaggistico-ambientale Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi- Sottocategoria c) Paleodossi di modesta rilevanza Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	speciali pericolosi Art. 5.7 Zone di protezione delle acque sotterranee costiere.	50 cm - tirante idrico da 50 a 150 cm Art. 10: Distanze di rispetto dai corpi idrici		documenti amministrativi del Consorzio di Bonifica della Romagna: Canali rete scolante: Lecche	argini: fascia 150 m” (art. 142 c.1/c Dlgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “modifica previa autorizzazione”. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto degli artt. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria c) Paleodossi di modesta rilevanza, 3.23 Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura e 5.7 Zone di protezione delle acque sotterranee costiere</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti e di interventi all'interno dell'alveo dovrà sottostare alla disciplina degli artt. 2 ter e 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'esecuzione di adeguate verifiche idrauliche preliminari e l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità, inoltre, ricadendo all'interno del perimetro dell'art. 10 del medesimo <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli (Distanze di rispetto dai corpi arginali)</i> , per l'attuazione delle trasformazioni dovrà essere richiesto parere all'autorità di Bacino competente e dovrà essere rispettata la fascia di rispetto consortile prevista per il canale Lecche dal <i>Regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso ai documenti amministrativi del Consorzio di bonifica della Romagna</i> . La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
14.01	Porto	Modifica da “Aree di nuovo impianto			Parte: aree non idonee alla localizzazione di impianti di	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile.

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilita'
		per la Logistica Portuale” a “Zona di più recente formazione derivata dalla riforma fondiaria ad alta vocazione produttiva agricola”.			smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi; parte: potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi Art. 5.7 Zone di protezione delle acque sotterranee costiere.	50 cm - tirante idrico da 50 a 150 cm			L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 5.7 <i>Zone di protezione delle acque sotterranee costiere</i> del PTCP. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
16.01	Roncalceci	Modifica in parte da “Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale” a “Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola” e in parte da			Parte: aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi; parte: aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		Regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso i documenti amministrativi del Consorzio di Bonifica della Romagna: Canali rete scolante: Fossone	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità e il rispetto della fascia di rispetto consortile prevista per il canale Fossone dal <i>Regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso ai documenti amministrativi del Consorzio di bonifica della Romagna</i> . La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilità'
		"Zona agricola periurbana a "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola"							conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
16.02	Villanova	Modifica da "Città Consolidata prevalente mente per attività produttiva" a "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola"			Aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0- 50 cm			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
20.01	Roncalcèci	Modifica da "Città di nuovo impianto prevalente mente per attività produttiva" a "Zona di più antica formazione	Territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 c.1/g Dlgs 42/2004)	Art. 3.10 Sistema delle aree forestali	Parte: aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi; parte: aree potenzialmente idonee alla	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0- 50 cm			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: "Territori coperti da foreste e da boschi" (art. 142 c.1/g Dlgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la "modifica previa autorizzazione". Qualsiasi intervento dovrà conformarsi a quanto disposto all'art. 3.10 Sistema delle aree forestali del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilita'
		<i>ad alta vocazione produttiva agricola"</i>			localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi				sottostare alla disciplina dell'art. 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
21.01	Santo Stefano	Modifica da <i>"Ambito a Programmazione unitaria e Concertata"</i> a <i>"Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola"</i>		Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi- Sottocategoria c) Paleodossi di modesta rilevanza Art. 3.21.A - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico Sottocategoria b3) Aree di affioramento di materiali archeologici	Parte: aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi; parte: aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto degli artt. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi- Sottocategoria c) Paleodossi di modesta rilevanza e 3.21.A Zone ed elementi di interesse storico-archeologico- Aree di affioramento di materiali archeologici</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
21.05	Osteria	Modifica da <i>"Città Consolidata prevalentemente per attività"</i>		Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi- Sottocategoria c) Paleodossi di modesta	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto degli artt. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici</i>

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilita'
		<i>produttiva” a “ Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola”</i>		rilevanza	speciali pericolosi				<i>elementi: dossi di pianura e calanchi- Sottocategoria c) Paleodossi di modesta rilevanza del PTCP.</i> L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
26.01	San Zaccaria	Modifica da “Città di nuovo impianto prevalente mente residenziale ” a “ Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola”		Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi- Sottocategoria c) Paleodossi di modesta rilevanza Art. 3.21.A - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico Sottocategoria b3) Aree di affioramento di materiali archeologici	Parte: aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi; parte: aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0- 50 cm			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto degli artt. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi- Sottocategoria c) Paleodossi di modesta rilevanza e 3.21.A Zone ed elementi di interesse storico-archeologico- Aree di affioramento di materiali archeologici</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilita'
26.04	San Zaccaria	Modifica da "Città Consolidata prevalente mente per attività produttiva" a "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola"		Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi- Sottocategoria c) Paleodossi di modesta rilevanza Art. 3.21.A - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico Sottocategoria b3) Aree di affioramento di materiali archeologici	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0- 50 cm			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto degli artt. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi- Sottocategoria c) Paleodossi di modesta rilevanza</i> e 3.21.A <i>Zone ed elementi di interesse storico-archeologico- Aree di affioramento di materiali archeologici</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.
27.02	Castiglione	Modifica da "Città consolidata prevalente mente residenziale" a "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola"	Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m (art. 142 c.1/c Dlgs 42/2004)	Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0- 50 cm			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una riclassificazione a territorio rurale di area precedentemente urbanizzabile. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: "Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m" (art. 142 c.1/c Dlgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la "modifica previa autorizzazione". Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTCP, nonché al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP.

(A) ID_VAR	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	RUE 10.3.3 – Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle Acque (PPTA)	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	(D) Regolamenti dei Consorzi di Bonifica	Previsioni Variante- Compatibilita'
									L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del <i>Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli</i> e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. La variante non prevede la possibilità di localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. <i>Il contenuto della variante risulta dunque essere del tutto conforme ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.</i>

L'analisi svolta non ha evidenziato elementi di incompatibilità tra la proposta di variante e i “vincoli che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio” e le tutele volte alla sicurezza antropica ed alla salvaguardia delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio comunale.

Descrizione degli interventi di variante e loro impatti

Al fine di agevolare una immediata comprensione degli interventi di variante, si procede ad una loro breve descrizione e all'analisi e alla verifica delle potenzialità impattanti di ogni singola area inserita nel processo di variante al PSC, quantificando la sostenibilità di ciascuna azione: le proposte sono state approfondite in modo da meglio evidenziare i possibili impatti sui sistemi sensibili, le componenti impattate e le relative misure di mitigazione o compensazione, al fine di garantire una complessiva sostenibilità degli interventi.

Le analisi effettuate per la Valsat del PSC approvato evidenziano le potenzialità e le criticità del territorio in base ai diversi tematismi: clima e atmosfera, tutela del territorio e del paesaggio, qualità dell'ambiente urbano, prelievo e tutela delle risorse e produzione dei rifiuti.

La variante in oggetto prevede il ridimensionamento delle aree urbanizzabili inserite in PSC e la contestuale riduzione del carico antropico previsto: la proposta risulta dunque complessivamente migliorativa rispetto a quanto previsto dal PSC vigente.

Siccome la variante prevede un alleggerimento del nuovo carico urbanistico rispetto a quello previsto, si può ipotizzare che le criticità definite per ogni tema risultino diminuite in conseguenza a tale riduzione o confermate. In generale l'analisi puntuale che segue evidenzia infatti che per quanto concerne tutti i tematismi vi è miglioramento e contestuale diminuzione delle criticità riscontrate nello strumento vigente.

Il modello di sviluppo proposto dalla variante si fonda infatti sull'esigenza sempre più sensibile di salvaguardia delle risorse. Questa consapevolezza conduce a ricercare la creazione delle condizioni necessarie a favorire ed incentivare i processi di rigenerazione e rifunzionalizzazione dell'esistente, con contestuale minimizzazione delle previsioni di consumo di suolo agricolo.

Tale strategia permette lo sviluppo di una serie importante di azioni virtuose, che vanno nella direzione di una complessiva sostenibilità e miglioramento delle condizioni di vita all'interno della città esistente.

Per perseguire tale rigenerazione e qualificazione del patrimonio immobiliare esistente, la variante propone di ridurre ulteriormente le previsioni di espansione edificatoria in territorio rurale: rispetto al dimensionamento del PSC vigente viene proposto un ridimensionamento degli ambiti urbanizzabili, in relazione alle mutate condizioni sociali ed economiche nonché alla rinnovata attenzione all'identità del territorio agricolo e delle aree verdi, condizioni che ne mutano la valutazione combinata di fabbisogni stimati e sostenibilità complessiva.

Tali aspetti, unitamente alla congiuntura economica sfavorevole e all'attenzione alle nuove esigenze dei cittadini, hanno delineato una proposta di variante che prevede una riduzione dell'area destinata agli ambiti di nuovo insediamento. Si impone infatti un cambiamento di prospettiva delle politiche di sviluppo urbano, assumendo in modo esplicito e stringente un criterio di limite all'urbanizzazione e al consumo di territorio, dovuto al mutevole scenario economico e sociale.

La variante comprende inoltre l'adeguamento alla riclassificazione di alcune aree a zona agricola già operata nell'ambito della redazione del RUE, approvato in data 28/07/2009 con delibera di C.C. n. 77035/133 e pubblicato sul B.U.R. N° 152/2009 il 26/08/2009, e in occasione dell'approvazione della Variante di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016 e pubblicata sul BURERT n.

144 del 16/05/2016. Gli effetti, l'analisi e la verifica delle potenzialità impattanti di tali riclassificazioni sono state già oggetto della Valsat del RUE e di quella della sua Variante di adeguamento e semplificazione, pertanto, ai sensi del principio di non duplicazione della Valsat di cui al c. 3 dell'art. 5 della L.R. 20/2000, per le suddette modifiche di mero adeguamento al RUE si recepiscono gli esiti delle precedenti valutazioni e si procede alla sola descrizione delle singole varianti alle previsioni sia di PSC che di RUE.

A) Nuove riclassificazioni

Aree riclassificate da *Città di Nuovo Impianto prevalentemente residenziale a zone agricole*:

1) 03.01 - Mandriole

La variante consiste nella riclassificazione del comparto adiacente il tessuto consolidato esistente e localizzato ad est di Mandriole, in continuità col comparto 03.02, da *Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale a Zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola*, per un totale di 7.590 mq di STER.

In conseguenza di questa modifica, si propone, uniformando tra l'altro il disegno di PSC con quello di RUE, di eliminare la previsione di viabilità di progetto di collegamento del nuovo comparto con la via Mandriole e la via Anita Garibaldi, in quanto non più necessaria, e di riclassificare la relativa area ad attrezzatura pubblica esistente di tipo locale.

2) 03.02 - Mandriole

La variante consiste nella riclassificazione di una porzione del comparto, adiacente il tessuto consolidato esistente e localizzato ad est del centro di Mandriole, a confine col comparto 03.01, da *Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale a Zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per un totale di 6.510 mq di STER.

3) 07.02 - Le Ammonite

La variante consiste nella riclassificazione di una porzione di comparto da *Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per un totale di 7.526 mq di STER e nell'inserimento di un nuovo obiettivo di località (n°2 Tav. 29) che contempla l'eventuale completamento di via delle Risaie. L'area risulta localizzata alle spalle del tessuto consolidato posto sulla via Santerno Ammonite e confina con la fascia di rispetto del fiume Lamone.

4) 08.01 -Torri

La variante consiste nella riclassificazione del comparto localizzato a est del centro abitato di Torri, da *Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per un totale di 14.600 mq di STER.

Il comparto confina a nord e a est con la zona agricola, a sud con un'area a verde privato e a ovest con porzione di *Città Consolidata* e con porzione di *Zona agricola periurbana*.

Si propone inoltre la riclassificazione da *Zona agricola periurbana a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per l'area a ovest del comparto, in quanto, a seguito della riclassificazione del comparto, non risulta più interclusa, ma in continuità con la zona agricola adiacente.

5) 13.01 - Porto Fuori

La variante consiste nella riclassificazione di comparto sito a Porto Fuori da *Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale, Verde pubblico comunale di progetto, Verde di filtro e mitigazione, Aree di filtro a Zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola*, per un totale di 98.080 mq di STER.

Il comparto è costituito da un vasto ambito comprendente un'area destinata a verde pubblico, un'area a verde di filtro e un'area destinata alla nuova edificazione residenziale, posta a sud del centro di Porto Fuori, in adiacenza alla *Città Consolidata prevalentemente residenziale*. In conseguenza di questa modifica, si propone inoltre di (solo PSC.5 norme) eliminare l'obiettivo di località n.4 tav.13 dall'elaborato PSC.5 (Norme Tecniche di Attuazione), che era già stato erroneamente omesso nell'elaborato grafico tavola 13; di conseguenza dovrà essere eliminato dal RUE l'obiettivo di località n.2 tav.49, riguardante aspetti attuativi del comparto eliminato.

6) 16.01 - Roncalceci

La variante consiste nella riclassificazione di un ampio comparto a Roncalceci, comprendente anche *attrezzature pubbliche comunali di progetto, verde pubblico comunale di progetto*, da *Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per un totale di 115.710 mq di STER.

In conseguenza di questa modifica, si propone inoltre di eliminare la previsione di viabilità di progetto di collegamento del comparto con la via Sauro Babini e la classificazione a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per le aree poste ad est e a ovest del comparto classificate dal PSC vigente come *Zona agricola periurbana*, in quanto, a seguito della riclassificazione del comparto, non più intercluse, ma a diretto contatto con la zona agricola.

7) 26.01 - San Zaccaria

La variante consiste nella riclassificazione di comparto sito a S. Zaccaria da *Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per un totale di 15.520 mq di STER.

Il comparto è localizzato a ovest del centro abitato di S. Zaccaria, adiacente la *Città Consolidata prevalentemente residenziale* e attestato su via Palavese.

Impatti:**- Clima e atmosfera**

La riduzione del carico insediativo previsto e della quantità di aree interessate dagli insediamenti riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle emissioni inquinanti in atmosfera (e conseguentemente le necessarie opere di mitigazione).

- Tutela del territorio e del paesaggio

La riclassificazione degli ambiti da urbanizzabili a zone agricole risulta essere migliorativa rispetto al PSC vigente, per quanto concerne la naturalità dell'area, la componente paesaggistica e la rete ecologica, in quanto migliora la qualità del territorio e ne preserva i valori di naturalità e le relative caratteristiche paesaggistiche-ambientali

- Qualità dell'ambiente urbano

Le aree riclassificate ad uso agricolo a ridosso degli abitati esistenti contribuiscono ad una

funzione di riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico, inoltre riducendo le opportunità di nuovi insediamenti in territori agricoli si incentivano le azioni di riqualificazione diffusa e di rigenerazione delle frazioni e dell'ambito urbano.

- Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti

La riduzione del carico insediativo previsto e della quantità di aree interessate dagli insediamenti riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle acque superficiali e profonde e sulla produzione di rifiuti. La scelta di restituire all'uso agricolo gli ambiti riduce la potenziale impermeabilizzazione del suolo – che ne azzerava la funzionalità ecologica – e assume l'obiettivo di consolidare l'attività agricola come attività finalizzata a rispondere al fabbisogno alimentare (soprattutto in terreni con alte potenzialità agricole). Affinchè siano pienamente raggiunte queste finalità l'attività agricola va esercitata con modalità compatibili con uno sviluppo "sostenibile".

Aree riclassificate da *ambito a programmazione Unitaria e Concertata* a zone agricole:

1) 05.05 - CoS18 Sant'Alberto

La variante consiste nella riclassificazione dell'*Ambito a Programmazione Unitaria e Concertata* CoS18a e CoS18b, sito a Sant'Alberto: la parte Nord (CoS18a), sita sul margine Nord dell'abitato, a confine con le zone naturalistiche viene riclassificata in parte ad *Attrezzature e impianti sportivi esistenti*, in parte a *Zona agricola periurbana*, inoltre, in adeguamento al disegno di RUE, due porzioni adiacenti alla via Nigrisoli vengono riclassificate a *Città Consolidata prevalentemente residenziale*; la parte Sud (CoS18b), situata a Sud della via Nigrisoli, a confine con l'Avn2, viene riclassificata in parte ad *Ambito di valorizzazione naturalistica Avn*, costituendo un ampliamento dell'esistente Avn2, in parte ad *Attrezzatura sovracomunale – cimitero*. L'eventuale futura necessità di ampliamento degli impianti sportivi esistenti, che attualmente non è rilevabile, potrà essere soddisfatta nell'adiacente *Zona agricola periurbana* identificata dal RUE con *funzione pubblico/privata di interesse generale*. Viene inoltre confermato l'obiettivo di località che prevede, a fronte della demolizione dei tre capannoni esistenti, il trasferimento della relativa SC (decurtata di 500 mq) in altro ambito ospitante come SC residenziale in cambio della realizzazione, fuori fascia di rispetto fluviale, di un edificio di 500 mq da adibirsi ad attività per la collettività da cedere al Comune insieme alla relativa area di pertinenza.

2) 21.01 - CoS25 Santo Stefano

La variante consiste nella riclassificazione dell'*Ambito a Programmazione Unitaria e Concertata* CoS25, sito tra Santo Stefano e Carraie, a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola*, per un totale di per mq. 110.570 di STER.

Si tratta di un grande comparto di collegamento del centro abitato di S. Stefano a nord e il centro abitato di Carraie a sud; attestato a ovest sulla via Cella, confina a est con la zona agricola. Ospita al proprio interno un importante edificio storico architettonico molto degradato "Villa Ginanni Fantuzzi". In seguito alla riclassificazione del comparto si propone inoltre, al fine di mantenere per il futuro la possibilità del collegamento carrabile fra i due centri, di inserire il seguente obiettivo di località (n° 2 tav.21 di PSC e n.3 tav.78 di RUE): *Eventuale completamento della circonvallazione a est di collegamento dei centri di S. Stefano con Carraie*.

Si conferma inoltre la necessità di recupero e tutela del complesso edilizio della Villa Ginanni Fantuzzi, che resta classificato come edifici e/o complessi di valore storico-

architettonico.

Impatti:

- Clima e atmosfera

La riduzione del carico insediativo previsto e della quantità di aree interessate dagli insediamenti riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle emissioni inquinanti in atmosfera (e conseguentemente le necessarie opere di mitigazione).

- Tutela del territorio e del paesaggio

La riclassificazione degli ambiti da urbanizzabili a zone agricole risulta essere migliorativa rispetto al PSC vigente, per quanto concerne la naturalità dell'area, la componente paesaggistica e la rete ecologica, in quanto migliora la qualità del territorio e ne preserva i valori di naturalità e le relative caratteristiche paesaggistiche-ambientali

- Qualità dell'ambiente urbano

Le aree riclassificate ad uso agricolo a ridosso degli abitati esistenti contribuiscono ad una funzione di riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico, inoltre riducendo le opportunità di nuovi insediamenti in territori agricoli si incentivano le azioni di riqualificazione diffusa e di rigenerazione delle frazioni e dell'ambito urbano.

- Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti

La riduzione del carico insediativo previsto e della quantità di aree interessate dagli insediamenti riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle acque superficiali e profonde e sulla produzione di rifiuti. La scelta di restituire all'uso agricolo gli ambiti riduce la potenziale impermeabilizzazione del suolo – che ne azzerava la funzionalità ecologica – e assume l'obiettivo di consolidare l'attività agricola come attività finalizzata a rispondere al fabbisogno alimentare (soprattutto in terreni con alte potenzialità agricole). Affinchè siano pienamente raggiunte queste finalità l'attività agricola va esercitata con modalità compatibili con uno sviluppo "sostenibile".

Aree riclassificate da *Città di nuovo Impianto prevalentemente per attività produttiva a zone agricole:*

1) 08.02 - Mezzano

La variante consiste nella riclassificazione di una porzione significativa del comparto sito a nord dell'ex Zuccherificio di Mezzano da *Città di nuovo impianto prevalentemente per attività produttiva a Zona Agricola Periurbana*, per un totale di 33.340 mq di STER.

Il comparto ha accessibilità dalla via Bonvicini della zona produttiva esistente e a ovest confina con la zona agricola periurbana. Si propone inoltre, di classificare a *Città consolidata prevalentemente per attività produttiva* la porzione a nord, attestata su via Carraia Baruzzi in quanto piano attuato e la restante modesta fascia a est del comparto, di completamento e a contatto con l'area produttiva esistente, da destinare ad eventuale futuro ampliamento dell'insediamento produttivo esistente, in quanto porzione di comparto non oggetto di richiesta di riclassificazione.

2) 12.01 - Fornace Zarattini

La variante consiste nella riclassificazione di porzione di comparto a Fornace Zarattini da *Città di Nuovo Impianto prevalentemente per attività produttiva e Verde di filtro e mitigazione, Aree di filtro, a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per un totale di 9.130 mq di STER.

Si tratta di una porzione marginale di un vasto comparto produttivo posto a nord di Fornace Zarattini e adiacente un tratto della SS 309 DIR S. Vitale

3) 20.01 - Roncalceci

La variante consiste nella riclassificazione di un grande ambito a Roncalceci, posto ad est della zona produttiva esistente e confinante con la zona agricola, da *Città di Nuovo Impianto prevalentemente per attività produttiva a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola*, per un totale di 132.610 mq di STER.

In conseguenza della riclassificazione del comparto, uniformando tra l'altro il disegno di PSC con quello di RUE, si propone inoltre di eliminare la previsione di viabilità di progetto di collegamento fra via Nuova e via della Produzione e relativo obiettivo di località, in quanto originariamente funzionale alla realizzazione del nuovo comparto produttivo, e di inserire le simbologie di connessione a raso di 2° livello su via della Produzione: una in corrispondenza dell'intersezione con via Nuova e l'altra con la nuova viabilità di progetto, al fine di migliorare la sicurezza stradale, riportando il tracciato della viabilità di progetto come già previsto nel RUE.

Impatti:

- Clima e atmosfera

La riduzione delle aree destinate ad impianti produttivi e la conseguenza riduzione del carico insediativo previsto riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle emissioni inquinanti in atmosfera (e conseguentemente le necessarie opere di mitigazione), in particolare di PM10 la cui principale fonte emissiva nel territorio Comunale è data dalle attività produttive.

- Tutela del territorio e del paesaggio

La riclassificazione di ambiti produttivi a zone agricole risulta essere migliorativa rispetto al PSC vigente, per quanto concerne la naturalità dell'area, la componente paesaggistica e la rete ecologica, in quanto migliora la qualità del territorio e ne preserva i valori di naturalità e le relative caratteristiche paesaggistiche-ambientali

- Qualità dell'ambiente urbano

La riclassificazione ad uso agricolo di aree produttive contribuisce alla riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico, inoltre riducendo le opportunità di nuovi insediamenti in territori agricoli si incentivano le azioni di riqualificazione diffusa e di rigenerazione delle frazioni e dell'ambito urbano.

- Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti

La riduzione del carico insediativo previsto e della quantità di aree interessate dagli insediamenti riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle acque superficiali e profonde e sulla produzione di rifiuti. La scelta di restituire all'uso agricolo gli ambiti riduce la potenziale impermeabilizzazione del suolo – che ne azzerava la funzionalità ecologica – e assume l'obiettivo di consolidare l'attività agricola come attività finalizzata a rispondere al fabbisogno alimentare (soprattutto in terreni con alte potenzialità agricole). Affinchè siano pienamente raggiunte queste finalità l'attività agricola va esercitata con modalità compatibili con uno sviluppo "sostenibile".

Aree riclassificate da Nuovo Impianto per la Logistica Portuale a zone agricole

1) 14.01 - Porto

La variante consiste nella riclassificazione di una modesta porzione di terreno, con sovrastante fabbricato ad uso abitativo, in zona Portuale da *Aree di nuovo impianto per la Logistica Portuale* a *Zona di più recente formazione derivata dalla riforma fondiaria ad alta vocazione produttiva agricola* per un totale di 1.290 mq di STER.

Si propone inoltre la classificazione a *Zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola* anche di una fascia posta a nord e adiacente la via dei Cacciatori, in quanto esclusa dal progetto HUB Portuale e già classificata come zona agricola dal RUE.

Impatti:**- Clima e atmosfera**

La riclassificazione dell'area a zona agricola migliora i potenziali impatti sulle emissioni inquinanti in atmosfera (e conseguentemente le necessarie opere di mitigazione).

- Tutela del territorio e del paesaggio

La riclassificazione a zona agricola risulta essere migliorativa rispetto al PSC vigente, per quanto concerne la naturalità dell'area, la componente paesaggistica e la rete ecologica, in quanto migliora la qualità dell'area e ne preserva i valori di naturalità e le relative caratteristiche paesaggistiche-ambientali.

- Qualità dell'ambiente urbano

Non pertinente.

- Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti

La riduzione del carico insediativo previsto riduce i potenziali impatti sulle acque superficiali e profonde e sulla produzione di rifiuti. La scelta di restituire all'uso agricolo l'area riduce la potenziale impermeabilizzazione del suolo, che ne azzerava la funzionalità ecologica.

Aree riclassificate da Nuovo Impianto per Attività Miste a Sistema delle dotazioni territoriali**1) 11.01 – Santerno**

La variante consiste nella riclassificazione del comparto da *Città di nuovo impianto per attività miste* a *Sistema delle dotazioni territoriali, attrezzature e spazi pubblici, verde pubblico comunale* per un totale di 11.392 mq di STER. L'area è localizzata al centro della località e rappresenta il completamento dell'area sportiva posta a est in adiacenza. Risulta attestata su via degli Angeli confinando a nord e a ovest con la città residenziale consolidata.

Impatti:**- Clima e atmosfera**

La riduzione del carico insediativo previsto e la nuova previsione di verde pubblico comunale contribuisce a ridurre i potenziali impatti sulle emissioni inquinanti in atmosfera (e conseguentemente le necessarie opere di mitigazione).

- Tutela del territorio e del paesaggio

La riclassificazione dell'ambito da urbanizzabili a verde pubblico risulta essere migliorativa

rispetto al PSC vigente, per quanto concerne la naturalità dell'area, la componente paesaggistica e la rete ecologica.

- Qualità dell'ambiente urbano

La nuova previsione di verde pubblico contribuisce ad una funzione di riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico.

- Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti

La previsione di verde pubblico riduce i potenziali impatti sulle acque superficiali e profonde e sulla produzione di rifiuti. La previsione di nuovo verde pubblico in sostituzione di quella di nuova urbanizzazione riduce la potenziale impermeabilizzazione del suolo – che ne azzerava la funzionalità ecologica .

Aree riclassificate da Città Consolidata prevalentemente per attività produttiva a zone agricole:

1) **16.02 - Villanova**

La variante consiste nella riclassificazione di lotto a Villanova da Città Consolidata prevalentemente per attività produttiva a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per un totale di 1.320 mq di STER.

Si tratta della riclassificazione di un lotto che il PSC vigente destina ad ampliamento sul retro di un'attività produttiva esistente a Villanova.

Impatti:

- Clima e atmosfera

La riduzione delle aree destinate ad impianti produttivi e la conseguenza riduzione del carico insediativo previsto riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle emissioni inquinanti in atmosfera (e conseguentemente le necessarie opere di mitigazione), in particolare di PM10 la cui principale fonte emissiva nel territorio Comunale è data dalle attività produttive.

- Tutela del territorio e del paesaggio

La riclassificazione di ambiti produttivi a zone agricole risulta essere migliorativa rispetto al PSC vigente, per quanto concerne la naturalità dell'area, la componente paesaggistica e la rete ecologica, in quanto migliora la qualità del territorio e ne preserva i valori di naturalità e le relative caratteristiche paesaggistiche-ambientali

- Qualità dell'ambiente urbano

La riclassificazione ad uso agricolo di aree produttive contribuisce alla riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico, inoltre riducendo le opportunità di nuovi insediamenti in territori agricoli si incentivano le azioni di riqualificazione diffusa e di rigenerazione delle frazioni e dell'ambito urbano.

- Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti

La riduzione di aree interessate da insediamenti produttivi diminuisce in misura significativa i potenziali impatti sulle acque superficiali e profonde e sulla produzione di rifiuti. La scelta di restituire all'uso agricolo l'ambito riduce la potenziale impermeabilizzazione del suolo – che ne azzerava la funzionalità ecologica – e assume

l'obiettivo di consolidare l'attività agricola come attività finalizzata a rispondere al fabbisogno alimentare (soprattutto in terreni con alte potenzialità agricole). Affinchè siano pienamente raggiunte queste finalità l'attività agricola va esercitata con modalità compatibili con uno sviluppo "sostenibile".

Aree riclassificate da *Città Consolidata prevalentemente residenziale* a zone agricole:

1) 08.05 – Mezzano

La variante consiste nella riclassificazione da *Città consolidata prevalentemente residenziale e verde di filtro* a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola*, per un totale di 9.560 mq di STER di un'area localizzata a sud del centro abitato di Mezzano.

La variante prevede, in conseguenza della riclassificazione del lotto, anche l'eliminazione di un tratto di viabilità di progetto con innesto sulla via Santerno/Ammonirte . Si propone inoltre di integrare l'obiettivo di località n° 2 di PSC (n.3 tav. 30 di RUE): *Messa in sicurezza con sistema rotatorio sulla via Santerno/Ammonite e realizzazione della pista ciclabile* inserendo le parole *ed eventuale completamento della circonvallazione a sud*, ciò al fine di mantenere per il futuro la possibilità di un completamento stradale a sud del centro abitato di Mezzano.

2) 21.05 – Osteria

La variante consiste nella riclassificazione di un comparto edificabile da *Città consolidata prevalentemente residenziale* a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per un totale di 4.461 mq di STER. L'area è posta a sud in adiacenza del centro abitato di Osteria, con affaccio sulla via Dismano. Si è ritenuto opportuno confermare l'obiettivo di località, al fine di mantenere la possibilità futura di mettere in sicurezza la circolazione stradale, tramite il collegamento tra le due vie esistenti, adiacenti al comparto, attualmente a fondo cieco.

3) 26.04 – San Zaccaria

La variante consiste nella riclassificazione di una porzione di area edificabile, da *Città consolidata prevalentemente residenziale* a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola* per un totale di 1.876 mq di STER. Inoltre è prevista l'eliminazione del tratto di viabilità di progetto e relativa fascia di rispetto di ml 20,00. L'area è localizzata a sud del centro abitato di S. Zaccaria ed è posta a est del tessuto consolidato posto su via Dismano.

4) 27.02 – Castiglione

La variante consiste nella riclassificazione da *Città consolidata prevalentemente residenziale* a *Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola*, per un totale di 1.570 mq di STER di area posta retrostante le abitazioni sulla viabilità principale a nord di Castiglione. L'area risulta a diretto contatto con la zona agricola esistente.

Impatti:

- Clima e atmosfera

La riduzione del carico insediativo previsto e della quantità di aree interessate dagli insediamenti riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle emissioni inquinanti in atmosfera (e conseguentemente le necessarie opere di mitigazione).

- Tutela del territorio e del paesaggio

La riclassificazione degli ambiti da urbanizzabili a zone agricole risulta essere migliorativa rispetto al PSC vigente, per quanto concerne la naturalità dell'area, la componente paesaggistica e la rete ecologica, in quanto migliora la qualità del territorio e ne preserva i valori di naturalità e le relative caratteristiche paesaggistiche-ambientali

- Qualità dell'ambiente urbano

Le aree riclassificate ad uso agricolo a ridosso degli abitati esistenti contribuiscono ad una funzione di riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico, inoltre riducendo le opportunità di nuovi insediamenti in territori agricoli si incentivano le azioni di riqualificazione diffusa e di rigenerazione delle frazioni e dell'ambito urbano.

- Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti

La riduzione del carico insediativo previsto e della quantità di aree interessate dagli insediamenti riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle acque superficiali e profonde e sulla produzione di rifiuti. La scelta di restituire all'uso agricolo gli ambiti riduce la potenziale impermeabilizzazione del suolo – che ne azzerava la funzionalità ecologica – e assume l'obiettivo di consolidare l'attività agricola come attività finalizzata a rispondere al fabbisogno alimentare (soprattutto in terreni con alte potenzialità agricole). Affinchè siano pienamente raggiunte queste finalità l'attività agricola va esercitata con modalità compatibili con uno sviluppo "sostenibile".

B) Adeguamenti del PSC a riclassificazioni già approvate con il RUE e sua variante:

Da Città consolidata prevalentemente residenziale ad aree a verde di filtro:

- **05.01 – Sant'Alberto** : area localizzata a ovest del centro abitato di Sant'Alberto, in fondo a via Fratelli Guidi.
La riclassificazione RUE è stata approvata con la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016 .
- **08.03 – Camerlona:** porzione di area interna al centro abitato di Camerlona, situata fra la ferrovia e la via Reale.
La riclassificazione RUE è stata approvata con la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016
- **08.04 – Torri:** area sita all'interno del centro abitato di Torri, con accesso dalla via Val Trivella.
La riclassificazione RUE da *Città consolidata prevalentemente residenziale ad aree a verde di filtro* della porzione più a nord è stata approvata con la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016; per la porzione più a sud si è provveduto ad adeguare la previsione all'attuale stato di fatto: la variante RUE citata aveva già riclassificato l'area ad "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria. PUA approvati" in quanto, alla data di redazione della Variante RUE, il relativo PU era stato approvato. Il PU non è però mai stato attuato e con Delibera di CC n. 46739/2017 del 14/03/2017 se ne è dichiarata la decadenza. Si è pertanto provveduto, con la presente variante, a riclassificare nel RUE l'area da *Città consolidata*

prevalentemente residenziale; Verde pubblico, Verde di quartiere; viabilità carrabile esistente; Piazze e parcheggi pubblici a Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale e da Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria - PUA approvati a Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria - PUA da approvare. In conseguenza di ciò la medesima area nella cartografia di PSC è stata riclassificata da Città consolidata prevalentemente residenziale a Città di nuovo impianto, Prevalentemente residenziale.

- **13.02 – Borgo Montone:** area di modeste dimensioni sita a Borgo Montone con accessibilità dalla via Fiume Montone Abbandonato.
La riclassificazione RUE è stata approvata con la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016

Da Città consolidata prevalentemente residenziale a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola:

- **05.02 – Sant'Alberto:** area continua attestata su via Madonna a Sant'Alberto, frontistante una zona di abitazioni esistenti e confinante a est con la zona agricola. Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
- **07.01 – Glorie:** area posta sul retro di abitazioni esistenti e con accesso da via Folicaldi a Glorie.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
- **08.06 – Le Ammonite:** area localizzata a sud del centro abitato di Le Ammonite, su via Fabbri.
La riclassificazione RUE è stata approvata con la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016
- **16.03 – Ragone:** porzione di area localizzata all'ingresso del centro abitato di Ragone e attestata su via Ragone.
La riclassificazione RUE è stata approvata con la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016
- **16.04 – Ragone:** area confinante a est con una piccola lottizzazione e a ovest con la zona agricola periurbana.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
- **19.01 – Filetto:** area posta in angolo fra via Roncalceci e via Nuova, confinante con la zona agricola e frontistante a nord la chiesa Madonna di Sulo.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
- **19.02 – Filetto:** area posta a sud del centro abitato di Filetto, adiacente un'attrezzatura pubblica comunale, attestata sulla via Roncalceci a contatto con la zona agricola.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
- **21.02 – Carraie:** area collocata in fondo alla via Bandini, lato nord; la viabilità risulta a fondo cieco e sul suo lato sud è presente un allevamento.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133

- del 28/07/2009 di approvazione del RUE
- **21.03 – Santo Stefano:** area avente poca profondità, posta a nord, costituita da tutto il fronte che va da via Cella a via Beveta.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
 - **25.02 – Massa:** area confinante con via della Chiesa e posta alla destra dello stradello di accesso al piccolo cimitero di Massa.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
 - **25.03 – Borgo Papale:** area di completamento del centro abitato a contatto con la zona agricola e attestata sulla SP 42 in località Borgo Papale.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
 - **25.04 – Petrosa:** area di piccole dimensioni attestata su via Pasma.
La riclassificazione RUE è stata approvata con la Variante di rettifica e adeguamento 2016 del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 207602/128 del 12/12/2017.

Da Città consolidata prevalentemente residenziale a Zona di più recente formazione derivata dalla riforma fondiaria, ad alta vocazione produttiva agricola:

- **04.02 – Savarna:** area adiacente una fascia continua di abitazioni esistenti a nord del centro abitato di Savarna, lungo via Savarna, frontistante una lottizzazione attestata sulla via Melandri.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE

Da Città consolidata prevalentemente residenziale a Zona agricola periurbana:

- **04.03 – Savarna:** area localizzata nel centro di Savarna, su via dell'Umana, con accessibilità da via Fenaria Vecchia, sul retro di una lottizzazione attuata.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
- **05.04 – Sant'Alberto:** area facente parte di una fascia continua di abitazioni esistenti poste nella zona sud del centro abitato di Sant'Alberto, lungo la via Olindo Guerrini, confinante a nord con la *Zona agricola periurbana*.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
- **13.03 – Capoluogo:** area posta sul retro delle abitazioni di via Canalazzo, confinate con lo scolo Canala e la *Zona agricola periurbana*.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
- **26.03 – San Zaccaria:** area posta a est del centro di S. Zaccaria, sul retro di abitazioni esistenti che presentano accessibilità dal Vicolo della Vecchia e confinante con la *Zona agricola periurbana*.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE
- **30.01 – Casemurate:** area ad est della E45 attestata su via Bagnolo.
La riclassificazione RUE è stata approvata con la Variante di rettifica e adeguamento 2016 del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 207602/128 del

12/12/2017

Da *Insedimenti con ampio verde privato a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola:*

- **04.01 – Grattacoppa:** area localizzata all'ingresso del centro abitato.
La riclassificazione RUE è stata approvata con la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016
- **27.01 – Castiglione:** area localizzata alle spalle della *Città consolidata prevalentemente residenziale*, con accesso da viabilità a sezione ridotta e di collegamento con via Turci Domenico.
La riclassificazione RUE è stata approvata con la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016

Da *Città Consolidata prevalentemente produttiva a Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola:*

- **05.03 – Sant'Alberto:** area compresa nel PSC vigente all'interno del perimetro del comparto produttivo di Sant'Alberto, localizzata nell'angolo sud-est in fondo a via del Lavoro a confine con la zona agricola.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE

Da *Città di nuovo impianto prevalentemente produttiva a Zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola:*

- **21.04 – Osteria:** area compresa all'interno di un ampio comparto produttivo di nuovo impianto, posto a est del centro abitato, sulla SP 101, comprende un'abitazione esistente.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE

Da *Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale a Centro Storico:*

- **25.01 – Coccolia:** area posta in via Canale Molino.
La riclassificazione RUE è stata approvata con la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Delibera di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016

Da *Aree di nuovo impianto per la Logistica Portuale a Zona di più recente formazione derivata dalla riforma fondiaria, ad alta vocazione produttiva agricola:*

- **14.02 – Porto:** area adiacente la via dei Cacciatori in zona Portuale e interessata da tre edifici degli appoderamenti ex ERSA, confinante a sud e a est con un'ampia area di nuovo impianto per la Logistica Portuale.
Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE

Da Aree di nuovo impianto per la Logistica Portuale a Zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola:

- **14.03 – Porto:** area confinante con un'ampia zona di nuovo impianto per la Logistica Portuale, delimitata dalla via Circonvallazione Canale Molinetto e comprendente al suo interno un edificio di valore tipologico documentario. Il cambio di destinazione è già stato approvato con la Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 di approvazione del RUE

Per tali varianti di adeguamento del PSC a riclassificazioni già approvate con il RUE o con l'approvazione della *Variante di adeguamento e semplificazione del RUE*, nel rispetto del principio di non duplicazione della valutazione, di cui al c.3 dell'art.5 della L.R. 20/2000, si richiamano gli esiti delle valutazioni elaborate nelle Valsat del RUE e della sua Variante. Si può comunque affermare che tali varianti, consistenti nella riclassificazione a Zona agricola o comunque a zone non edificabili, come *Centro storico* o *Verde*, oppure a *Sistema delle dotazioni territoriali* di aree edificabili, **risultano migliorative rispetto al PSC vigente** per quanto concerne tutti gli impatti ambientali, in particolare la naturalità delle aree, la componente paesaggistica e la rete ecologica, in quanto con la riclassificazione dei vari ambiti ne vengono preservati i valori di naturalità e le relative caratteristiche paesaggistiche-ambientali.

C) Correzione errori materiali:

- **12.01 – Camerlona:** Nell'ambito della variante si è provveduto anche a correggere un errore materiale nella Tav. 12, nella quale era riportato il numero sbagliato dell'obiettivo di località riferito a Camerlona (è stato sostituito il n° 2 col n° 1).
- **27.02 – Castiglione:** Nell'ambito della riclassificazione del comparto, si è provveduto a rettificare gli elaborati di RUE (Tav. 095 ed elaborato gestionale RUE.9) in relazione al tracciato della fascia di rispetto del Fiume Savio di cui all'art. 142 c.1 lettera c) del DLgs n. 42/2004, secondo quanto previsto dal c.2 dello stesso DLgs per le zone di non applicazioni del vincolo, in quanto per un piccolo tratto erroneamente riportato.

Indicatori di monitoraggio del PSC

Visti i contenuti della proposta oggetto di variante, non si ritiene di integrare/modificare il piano di monitoraggio della Valsat del PSC vigente.

Si richiamano pertanto i principali indicatori di monitoraggio, già presenti all'interno della Valsat del PSC vigente (tabelle da 1 a 4 dell'elaborato G4 - *Rapporto di Valsat*), riferiti alle principali criticità ambientali riscontrate nel territorio e a quei fattori di pressione che le determinano.

Questo set di indicatori risulta essere uno strumento necessario a misurare i principali effetti ambientali delle scelte intraprese, tramite il monitoraggio degli aspetti quantitativi e qualitativi delle azioni di Piano nel tempo e per effettuare una valutazione periodica dei trend in atto, anche al fine di individuare eventuali azioni di aggiustamento e compensazione.

Tale controllo è fondamentale per la corretta attuazione del Piano, in quanto permette, in presenza di effetti negativi non previsti, di intervenire tempestivamente con specifiche misure correttive.

Di seguito viene illustrato il set di indicatori individuati dalla Valsat del PSC vigente (che vengono confermati anche nella presente Valsat).

Per ognuno degli indicatori si riporta una sintesi in merito al trend ipotetico relativo alla previsione di variante.

Tabella 1 – CLIMA E ATMOSFERA

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/TARGET	INDICATORI	trend	
1. Riduzione dei gas serra e dell'uso di fonti fossili	Contenere i consumi energetici, aumentare il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili e assimilate	Energia prodotta da fonti rinnovabili o assimilate e da rifiuti (biogas, caldaia a letto fluido, cogenerazione, depuratore, turboespansione, tetti fotovoltaici) consumo di gas naturale (escluso quello per prod. Energetica) consumo di gas naturale pro-capite consumo di energia elettrica pro-capite	↑	La minore urbanizzazione prevista dalla variante comporterà minori consumi rispetto alle previsioni vigenti, così come maggiore attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale ed energetica
	Riduzione delle emissioni climalteranti, associate al bilancio energetico locale	Stima dell'emissione di CO2 equivalente in atmosfera estensione superfici boscate	↑	







2. Riduzione emissioni inquinanti in atmosfera	Riduzione emissioni inquinanti da traffico, da riscaldamento, da processi industriali e rispetto dei limiti previsti, a regime, dalle direttive comunitarie	Numero di superamenti dei limiti previsti, a regime, delle direttive comunitarie per l'anno riportato emissioni autorizzate in area industriale		La minore urbanizzazione prevista dalla variante comporterà minori emissioni inquinanti in atmosfera rispetto alle previsioni vigenti, così come maggiore attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale ed energetica
--	---	--	---	---

Tabella 2 – TUTELA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/TARGET	INDICATORI	trend	
1. Tutela delle aree di interesse naturalistico, conservazione e della biodiversità, incremento del patrimonio naturalistico	Conservazione e recupero degli ecosistemi, tutela della diversità biologica	Percentuale di estensione delle aree protette rispetto al territorio comunale superficie zone di trasformazione in aree di vincolo paesaggistico, idrogeologico, Parco, SIC-ZPS Sup. urbanizzata/sup Biologicamente Produttiva		La minore urbanizzazione prevista dalla variante comporterà una maggiore tutela delle aree di interesse naturalistico tramite una riduzione delle
	Ridurre la frammentazione delle aree naturali	Massima superficie naturale non frammentata		superfici di trasformazione in aree di vincolo paesaggistico e
	Ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali	n° strutture produttive certificate EMAS, ISO 14000		della pressione antropica sui sistemi naturali.
	Proteggere i corpi idrici superficiali e sotterranei anche in funzione degli usi	Indice SECA		Rimane ininfluente in merito alla frammentazione delle aree naturale e la protezione dei corpi idrici.
2. Tutela del paesaggio e valorizzazione e del paesaggio	Tutelare elementi del paesaggio rurale	n° interventi di attuazione di A.R.A. (aree di riqualificazione ambientale ecologica e paesaggistica) e A.V.N. (ambiti di valorizzazione naturalistica)		La variante è ininfluente in merito all'obiettivo della

rurale		n° attività legate al turismo rurale e ambientale		tutela del paesaggio e valorizzazione del paesaggio rurale non prevedendo modifiche alle previsioni di A.R.A. E A.V.N. E al numero e disciplina delle-case coloniche
	Conservare il patrimonio storico e culturale	n° case coloniche di valore tipologico documentario rilevate n° interventi di adeguamento delle case coloniche alle indicazioni delle schede		
3. Protezione del territorio da rischi idrogeologici, erosione delle coste. Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio	Limitare il rischio da esondazione, ingressione marina, subsidenza, rischio industriale	Superficie zone di trasformazione in aree di rischio n° impianti di sollevamento n° idrovore		La variante è ininfluente in merito all'obiettivo della protezione del territorio da rischi idrogeologici, erosione delle coste.
	Limitare il rischio da incidente rilevante	Superficie zone di trasformazione in aree di rischio n° aziende a rischio di incidente rilevante		
	Conservare e migliorare l'ambiente della fascia costiera secondo le linee guida del GIZC	% costa in erosione % costa naturale % costa opere di prot. Fissa n° stabilimenti balneari n° stabilimenti balneari ecosostenibili		

Tabella 3 – QUALITA' DELL'AMBIENTE URBANO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/TARGET	INDICATORI	trend	
1. Riequilibrio territoriale e urbanistico	Favorire il riequilibrio delle funzioni territoriali (atto a ridurre la mobilità)	% popolazione con disponibilità di servizi (scuole, servizi socio-sanitari, servizi pubblici, ecc.) entro un raggio prestabilito (ECI 4)		Il minor consumo di suolo agricolo previsto dalla variante porterà alla rigenerazione del territorio urbanizzato, comportando un maggior riequilibrio territoriale ed
	Favorire la compattezza dei centri urbani	Indice di compattezza dei centri urbani		
	Migliorare l'accessibilità e la disponibilità di aree verdi	% popolazione con disponibilità di verde a meno di 300 m – (ECI 4)		







		verde urbano per abitante verde di filtro		urbanistico in termini di un aumento della popolazione con disponibilità di servizi, di una maggiore compattezza dei centri urbani e maggiore disponibilità di verde di filtro.
2. Migliore qualità dell'ambiente urbano	Ridurre l'esposizione della popolazione ad inquinamento atmosferico	Giorni di buona qualità dell'aria – (ECI 5)		La variante è ininfluente in merito all'obiettivo della migliore qualità dell'ambiente urbano
	Riduzione della % della popolazione esposta ad inquinamento acustico	Superficie di trasformazione ricadente in zone di inquinamento acustico (% di popolazione esposta ECI 8)		
	Riduzione della % della popolazione esposta ad inquinamento elettromagnetico	Superficie di trasformazione ricadente in zone di inquinamento elettromagnetico		
	Miglioramento della mobilità locale	Uso del trasporto pubblico (passeggeri trasportati/anno) n° parcheggi scambiatori n° posti parcheggi scambiatori estensione rete stradale indice di motorizzazione		

Tabella 4 – PRELIEVO E TUTELA DELLE RISORSE E PRODUZIONE DEI RIFIUTI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/TARGET	INDICATORI	trend	
1. riduzione dell'uso di risorse non rinnovabili	Privilegiare la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio del territorio	Abitazioni ricavate da ristrutturazioni/nuove abitazioni in fase di definizione		Il minor consumo di suolo agricolo previsto dalla variante porterà a privilegiare la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio del territorio

2. conservazioni e e miglioramenti della risorsa idrica	Ridurre e migliorare l'uso della risorsa idrica	Consumo totale		La variante è ininfluente in merito all'obiettivo della conservazione e miglioramento della risorsa idrica
	Ridurre il carico inquinante recapitato ai corpi idrici e al mare	efficienza degli impianti di depurazione – abbattimento COD abitanti serviti da rete fognaria abitanti serviti da impianto di depurazione		
3. Tutela del suolo	Ridurre il consumo di suolo	Sup. urbanizzata/sup. Totale Superficie edificata		La variante prevede una riduzione della superficie urbanizzabile e una riduzione del consumo di suolo agricolo. è ininfluente in merito alla riduzione delle attività estrattive e al recupero e bonifica dei siti inquinati.
	Ridurre le attività estrattive	Superficie complessiva destinata ad attività estrattiva		
	Recuperare e bonificare i siti inquinati	Superficie totale bonificata		
4. Gestione sostenibile della produzione e smaltimento rifiuti	Riduzione produzione di rifiuti urbani e speciali destinati allo smaltimento	Produzione totale produzione pro-capite RSU raccolta differenziata totale produzione energia elettrica da rifiuti		La variante è ininfluente in merito all'obiettivo della gestione sostenibile della produzione e smaltimento rifiuti.

Con la variante in oggetto si può concludere che si migliorino o mantengano i trend individuati dalla Valsat del PSC vigente, confermandone l'andamento di alcuni indicatori o ponendosi in modo positivo rispetto agli stessi.

Valutazioni conclusive

Dalle analisi e valutazioni riportate nelle pagine precedenti si può concludere che le modifiche proposte dalla variante al PSC non risultano impattare negativamente sulle componenti ambientali:

- Clima e atmosfera

La riduzione del carico insediativo previsto e della quantità di aree interessate dagli insediamenti riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle emissioni inquinanti in atmosfera (e conseguentemente le necessarie opere di mitigazione), in particolare di PM10, soprattutto nei casi di riclassificazione di aree produttive che ne costituiscono la principale fonte emissiva nel territorio Comunale.

- Tutela del territorio e del paesaggio

La riclassificazione degli ambiti da urbanizzabili a zone agricole risulta essere migliorativa rispetto al PSC vigente, per quanto concerne la naturalità dell'area, la componente paesaggistica e la rete ecologica, in quanto migliora la qualità del territorio e ne preserva i valori di naturalità e le relative caratteristiche paesaggistiche-ambientali

- Qualità dell'ambiente urbano

Le aree riclassificate ad uso agricolo contribuiscono ad una funzione di riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico, inoltre riducendo le opportunità di nuovi insediamenti in territori agricoli si incentivano le azioni di riqualificazione diffusa e di rigenerazione delle frazioni e dell'ambito urbano.

- Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti

La riduzione del carico insediativo previsto e della quantità di aree interessate dagli insediamenti riducono in misura significativa i potenziali impatti sulle acque superficiali e profonde e sulla produzione di rifiuti. La scelta di restituire all'uso agricolo gli ambiti riduce la potenziale impermeabilizzazione del suolo – che ne azzerava la funzionalità ecologica – e assume l'obiettivo di consolidare l'attività agricola come attività finalizzata a rispondere al fabbisogno alimentare (soprattutto in terreni con alte potenzialità agricole). Affinché siano pienamente raggiunte queste finalità l'attività agricola va esercitata con modalità compatibili con uno sviluppo "sostenibile".

Gli effetti della variante saranno dunque complessivamente positivi, in particolare per quanto attiene il sistema ecologico e naturalistico, che risulta in miglioramento grazie alle azioni previste di riconversione di territorio urbanizzabile in territorio rurale o in verde di filtro o in verde pubblico o *in Sistema delle dotazioni territoriali* ed all'allontanamento da corsi d'acqua vincolati e da aree di tutela paesaggistica e comunque non negativi sui restanti sistemi.

Sintesi non tecnica

La presente variante al PSC ha l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo nel territorio, trasformando suoli edificabili in agricoli/verde, per quelle aree per le quali è stata fatta specifica richiesta nell'ambito del *Bando esplorativo per eliminazione dagli strumenti urbanistici di aree edificabili di nuova urbanizzazione e aree consolidate inedificate* approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 32 del 17 febbraio 2015 e pubblicato il 19 febbraio 2015, per quelle oggetto di altre richieste di declassamento che sono pervenute successivamente, anche durante la redazione della variante e per quelle già state modificate nel RUE alla sua approvazione o previo varianti specifiche, e che quindi non sono già più edificabili, ma permangono nel PSC che quindi va adeguato di conseguenza.

L'obiettivo e la strategia portante della variante al PSC sono quelli di ridurre il consumo di suolo diminuendo il carico urbanistico all'interno dei centri abitati in attesa della revisione generale dello strumento urbanistico (PUG di cui alla L.R. 24/2017) che supererà il PSC e che più organicamente affronterà la tematica del contenimento del consumo di suolo.

Siccome la variante prevede un alleggerimento del nuovo carico urbanistico rispetto a quello previsto, si può ipotizzare che le criticità definite per ogni tematica ambientale risultino diminuite in conseguenza a tale riduzione o confermate.

Si è provveduto ad un'analisi degli obiettivi della variante al PSC valutandone la piena coerenza con quelli del PTCP e del PSC vigente.

Sono stati poi analizzati gli interventi in diminuzione che costituiscono la variante stessa, esaminando le criticità e potenzialità già valutate in sede di Valsat del PSC vigente ed evidenziando le valutazioni confermate e quelle per cui la variante comporta una diversa necessità di approfondimento.

Dall'analisi effettuata, le modifiche proposte dalla variante al PSC non risultano impattare negativamente sulle componenti ambientali, quali acqua (gestione sostenibile della risorsa), emissioni climalteranti, esposizione della popolazione agli inquinamenti, sistema naturale e paesaggistico, né, in generale, sui sistemi geologico-geomorfologico, idrico, ecologico e naturalistico, culturale e antropico. Anzi il sistema naturale e paesaggistico risultano in miglioramento grazie alle azioni previste di riconversione di territorio urbanizzabile in territorio rurale o in verde di filtro o in verde pubblico o in *Sistema delle dotazioni territoriali* ed all'allontanamento da corsi d'acqua vincolati (vincolo "Galasso").

L'analisi degli indicatori di PSC evidenzia che la minore urbanizzazione ed il minor carico urbanistico previsto dalla variante rispetto al vigente PSC comportano effetti positivi rispetto al tema dei consumi di risorse.

Gli effetti della variante saranno dunque complessivamente positivi, in particolare per quanto attiene il sistema ecologico e naturalistico, e comunque non negativi sui restanti sistemi.